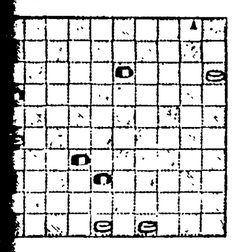
giuochi

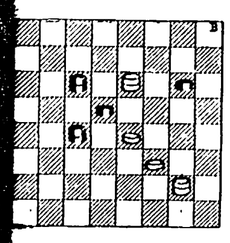
Dama

Per la dama internazionale il Maestro Luigi Condemi ci force oggi una composizione-mitura di K. W. Kruijswijk campiaan 20 — Den Haag — nda. La proponiamo agl'inditori di questo giuoco nella tezza di interessarli con una postazione semplice nel suo nplesso ma ricca di sostanza nica che potrà servire di stu- ed utile in qualsiasi evenlità:



Il Bianco muove e vince

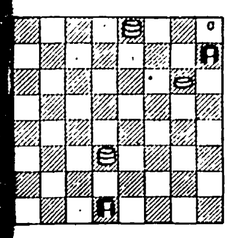
Al Maestro Condemi è dovuta esta miniatura problemistica dama all'italiana che ha cateristiche di problema per la ccanica solutiva e di finale le possibili varianti di giuo- che però conducono sempre vittoria del Bianco e che utore non ha giudicato utile gnalare per lasciarle alla fatà analitica dei solutori:



Il Bianco muove e vince

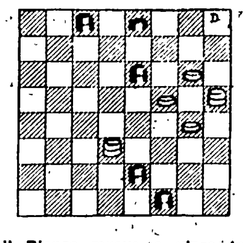
Nel terzo diagramma il Maeo Condemi ci propone invece finale teorico partente da izione che può capitare in oco vivo con la massima fatità.

La soluzione non presenta essive difficoltà ma si rende le e divertente con le vanti che cambiano l'esito fle:



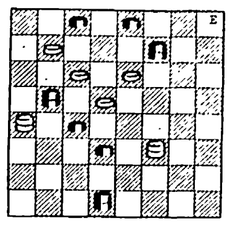
Il Bianco muove e vince

Antonino Irrera è un altro aure che ama i sughi ristretti le sue composizioni non si esentano mai in diagrammi mplessi e massicci. Nel suo mo problema noterete che pochi pezzi e poco spazio upato limita in quattro mos- la costruzione di due tiri, dando al problema una dinamica pregevole:



Il Bianco muove e vince in quattro mosse

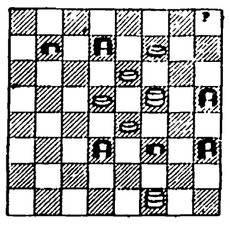
Nella sua seconda costruzione di oggi Irrera aumenta il numero dei pezzi, aggiunge una mossa e combina tre tiri fra i quali, i primi due, debbono considerarsi ingegnosi:



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel terzo diagramma Irrera contrappone due dame bianche a quattro dame nere e due pedine nere a quattro dame bianche, bilanciando il numero dei pezzi ma invertendone i valori.

Nel procedimento risolutivo riscontrerete una fase preparatoria dedicata alla costruzione di una spece di pipa mobilitando tutto il sistema e quindi una fase conclusiva basata su due tiri consecutivi e genialmente concatenati con i quali la pipa viene fumata in tutta la sua estensione:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
l'Unità

Notiziario

Il 16 Maggio scorso si è svolto a Firenze presso il Circolo « Poligrafici » un torneo di Dama a carattere regionale al quale hanno partecipato una quarantina di giocatori di varie province della Toscana.

Lo ha organizzato in pochi giorni il Maestro Pollastri ben coadiuvato da Palmerani di Prato. I Poligrafici hanno messo in palio parecchie medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

La gara ha avuto un festoso successo ed eccovi la classifica: Gruppo A): 1. Egidi di Firenze; 2. Vannini di Viareggio; 3. Cencetti di Firenze; 4. Barabotti di Pisa; 5. Innocenti di Firenze; 6. Mattarese di Livorno; 7. Mazzeranghi di Prato; 8. Baldini di Firenze; 9. Crisafulli di Firenze; 10. Giuntoli di Montecatini. Gruppo B): 1. Rossi C. di Viareggio; 2. Gualtieri di Prato; 3. Nepi di Pistoia; 4. Pratesi di Pistoia; 5. Carli di Firenze.

Soluzione dei temi

Problemi del Maestro Luigi Condemi:

1) (autore K. W. Kruijswijk): 15-10, 32-27; 26-21, 16x27; 10-4, 32-42 a): 4x36, 42-47 (dama); 48-42, 38-43; 49x38 e vince. a) 38-42; 4x31, 37x26; 48x37 e vince.

2) 23-20, 14-23; 28-19, 12-16 forzata, 11-14, 18-11; 19-15, 16-23; 15-13 e vince.

3) 12-7, 8-4; 22-19, 4-11; 19-22, 11-15; 3-7, 15-20; 7-11 a), 20-23; 11-14, 23-28; 14-19, 28-31 19-23 e vince. a) se 7-12 il Nero palla come segue: 20-23, 12-16; 23-28; 16-20 b); 28-23; 20-27, 30-23 e Nero palla. b) 16-12, 28-31; 12-15, 30-27; 22-19 e Nero palla.

Problemi di Antonino Irrera:

1) 12-7, 3-19; 22-6, 2-11; 20-15, 11-20; 16-3 e vince.

2) 10-6, 3-19; 23-21, 7-14; 17-26, 2-9; 21-25; 30-21, 25-18 vince.

3) 15-20; 24-15; 14-10, 6-13; 7-4, 15-6; 31-28, 22-15; 28-12, 16-7; 4-18 e vince.

Radio Praga
Dalle ore 13 alle 13.40 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19,30 alle 20 su onde medie di metri 333,3.

noi donne LEGGETE

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Spionaggio a Washington
CIVICO
Ciclone sulla Giamaica
COZZANI
Una pistola per Ringo
DIANA
Agente 3 S 3, passaporto per l'inferno
MARCONI
I corsari del gran fiume - Una pallottola per un fuorilegge
MONTEVERDI
Totò contro i quattro
ODEON
E venne il giorno della vendetta
SMERALDO
I lupi del Texas
AUGUSTUS
Sedotta e bidonata
ASTORIA (Lerici)
Le pistole non discutono

CARRARA

ANTONIANO
Il trionfo di Ercole
ODEON (Avenza)
Scappamento aperto
OLIMPIA (Marina)
Gli indomabili dell'Arizona
NUOVO (Avenza)
Ercole e Maciste, gli invincibili

LIVORNO

PRIME VISIONI
GOLDONI
Il muro dei dollari (V.M. 14)
GRANDE
Una pistola per Ringo
LA GRAN GUARDIA
Orizzontale di lusso (V.M. 18)
MODERNO
La costanza della ragione
ODEON
Agente 3 S 3 passaporto per l'inferno
JOLLY
Il corsaro dell'isola verde
SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI
Buffalo Bill, l'eroe del Far West
METROPOLITAN
Agente 007, missione Goldfinger
SORGENTI
Per un pugno nell'occhio
ALTRE VISIONI
ARDENZA
Il segno del coyote
ARLECCHINO
Il bola di Venezia - Lasciate sparare a chi ci sa fare
AURORA
Soldato sotto la pioggia
LAZZERI
Il texano - Lo strangolatore dalle nove dita
POLITEAMA
Giorni caldi a Palm Springs - I pirati dell'Amazzonia
S. MARCO
I due seduttori - Ad Ovest del Montana
CASTIGLIONCELLO
In ginocchio da te
VICARELLO
Per un pugno di dollari
ROSIGNANO MARITTIMO
Hud il selvaggio
SOLVAY
Duello a Thunder Rock
ANTIGNANO
Il grande safari

PISA

ARISTON
Una pistola per Ringo
ASTRA
Spionaggio a Tokio
ITALIA
Mille dollari per un Winchester
MIGNON
Il treno
ODEON
La pattuglia invisibile
NUOVO
I tre volti
LANTERI
Battaglia a Fort Apaches
CENTRALE (Rigione)
Il vendicatore mascherato
SIRENELLA
Le frontiere del Texas
ARISTON (San Giuliano)
Le dolci notti
GARDEN (Marina di Quosa)
Se permettete parliamo di donne
MASSIMO (Mezzana)
I diavoli di Spartivento

AREZZO

SUPERCINEMA
Uno sparo nel buio
ODEON
La strage del 7° cavalleggeri
POLITEAMA
Sierra Charriba
PETRARCA
I cento cavalieri
CORSO
L'oltraggio

SIENA

ODEON
I figli del leopardo
MODERNO
Gli eroi di Fort Worth
SENESE
L'uomo di Rio
SMERALDO
Intrigo a Stoccolma

ANCONA

METROPOLITAN
Su e giù
GOLDONI
Il sole scotta a Cipro
MARCHETTI
Per un pugno nell'occhio
ALHAMBRA
La montagna di luce
ITALIA
La lotta a Forte Apache
FIAMMETTA
Italiani brava gente
LUX
La calda vita
ROSSINI (Senigallia)
Extraconiugale

ORVIETO

SUPERCINEMA
n. p.
PALAZZO
Su e giù
CORSO
n. p.

FOGGIA

ARISTON
Ciao Charlie
CAPITOL
Una pistola per Ringo
CICOLELLA
Nuda per amare
FLAGELLA
Il corpo
GALLERIA
002 agenti segretissimi
DANTE
Angelica alla corte del re
GARIBALDI
Maciste e la regina di Samar

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
Edgard Wallace racconta
ARISTON
Come sposare un primo ministro
EDEN
Veneri al sole
FIAMMA
Per un pugno nell'occhio
MASSIMO
Texas John contro Geronimo
NUOVO CINE
Zorba il greco
OLIMPIA
Questo pazzo pazzo mondo della canzone
SECONDE VISIONI
ADRIANO
I sette del Texas
ASTORIA
Il lato comico della vita
DUE PALME
La saga dei comanches
CORALLO
Abbracciami stupido
ODEON
Pazzi, pupe e pillole
QUATTRO FONTANE
L'erba del vicino è sempre più verde

Ariano: protestano i commercianti

Il Vescovado vuole sfrattare

ARIANO IRPINO, 4

Perdura vivissimo il malcontento fra i commercianti di via Roma e via Riscatto minacciati di essere cacciati via, dopo decenni di sacrifici, dalle loro modeste proprietà dove sono allogati i negozi.

Il Vescovado servendosi, infatti, della legge 10-8-1950 n. 784 varata da De Gasperi in favore delle parrocchie ed enti eclcesiastici, e di una nuova legge sulle zone terremotate, vorrebbe abbattere l'attuale cattedrale — che è monumento nazionale — e costruirne una nuova. La spesa preventiva è di oltre 600 milioni (ma si dice toccherebbe il miliardo) tutta a carico dello Stato.

In proposito il comitato di agitazione dei commercianti ha inviato al sindaco una circostanziata « lettera aperta » dichiarando che: 1) difenderanno ad oltranza il legittimo possesso e la proprietà di tutti i beni sottostanti la Cattedrale, contro ogni tentativo di espropriazione; 2) faranno rispettare da chiunque lo « statu quo » del monumento nazionale, relativamente alla facciata del Duomo e zone di rispetto, giusta le leggi vigenti che tutelano il patrimonio artistico e storico; 3) difenderanno ad oltranza l'antichissimo centro storico e commerciale di via Roma.

Va ricordato — aggiunge la lettera — che il progetto in questione è stato redatto nel la più sleale segretezza a soli fini di parte e senza nemmeno interpellare i proprietari dei 18 vani da *incorporare* alla Chiesa, i quali da un secolo ne sono in possesso per legittimo acquisto ed hanno profuso, nelle varie generazioni, sacrifici e danaro per trasformarli, migliorarli ed ammodernarli con solide strutture murarie che sono valse anche a garantire la soprastante Cattedrale

L'opera così come progettata — prosegue la lettera aperta — ridurrebbe via Roma e Piazza Duomo ad uno splazzo di un qualsiasi Santuario isolato, tetro e deserto, a danno dell'estetica, vivacità e importanza del centro storico di Ariano, a danno dell'estetica, vivacità e importanza del centro storico di Ariano, con la soppressione, anche al pubblico uso dei magazzini, che con le loro vetrine di esposizione e con l'illuminazione serale ravvivano Via Roma e parte di Via Riscatto; metterebbe sul lastrico, in una zona dell'Irpinia notoriamente depressa e sinistrata, tutte le 32 ditte tra commercianti, proprietari ed inquilini diversamente interessati; costituirebbe un indebito arricchimineto di un solo condomino, l'Ente Ecclesiastico, tutto inteso e proteso a tutelare e moltiplicare i redditi ed il monopolio dei 24 magazzini sottostanti al Vescovado, al Seminario, alla Chiesa di S. Anna e S. Francesco e degli altri 3 negozi che lo stesso Ente creerà sotto il Vescovado.

L'opera — conclude la lettera — apporterebbe un forte danno economico, venendo meno per l'Erario l'imposta fondiaria e tutti gli altri oneri fiscali ora versati dai proprietari e commercianti

XIII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

29 MAGGIO 13 GIUGNO 1965

La visita alle numerose sezioni merceologiche vi orienta per i vostri acquisti e vi consente il maggior risparmio.

★

5 Giugno: Convegno e riunione di Economi di ogni regione d'Italia - Convegno delle Case di Cura

★

6 Giugno: Giornata del Mobile e dell'Arredamento - Dibattito su temi del settore mobiliero nazionale - Riunione di esperti

Nel Quartiere fieristico ristorante con trattenimento musicale serale dalle ore 21

Redazione dell'Unità Roma Via dei Taurini

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi! — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina « Colloqui con i lettori », dedicata interamente a voi.

19 LETTERE ALL'Unità

I cattolici la bomba cinese e le aggressioni imperialiste

Caro direttore,

leggendo su *La Nazione* di Firenze del 21 maggio 1965 che un certo « comitato cattolico Pro-USA-Vietnam » ha presentato alla Rappresentanza commerciale della Repubblica popolare cinese a Roma una protesta a nome dei cattolici italiani per il secondo esperimento atomico effettuato dalla Repubblica cinese, sento il dovere di farvi pervenire, rendendola pubblica, una precisazione.

Come cattolico che vive in ambienti cattolici di solito bene informati, posso affermare che non ho nessuna notizia del suddetto comitato. Ne apprendo dunque la esistenza solo ora, notandone l'insulsa definizione e la sciocca presunzione con cui parla a nome dei cattolici italiani.

Tengo a sottolineare — esprimendo opinioni personali — che una coscienza cristiana non può considerare favorevolmente la proliferazione delle armi atomiche, non può tuttavia ignorare la responsabilità che deriva dalle vili aggressioni di una grande potenza nucleare; avverte che i principi umanitari non sono offesi solo dal pulviscolo radioattivo, ma ancor più dai massacri che le armi degli Stati Uniti portano nel Vietnam meridionale da dieci anni, e da poco tempo anche nella repubblica democratica del Vietnam; sente una profonda tristezza nel vedere i contadini del Sud-Vietnam, i lavoratori di Santo Domingo, i minatori della Bolivia costretti ad impugnare le armi per affermare il loro diritto ad una condizione di vita non più atrocemente inumana.

SERGIO CIUFFI
(Firenze)

Speranze integraliste e realtà italiana

Cara Unità,

un gruppo di compagni della mia sezione (ed anche alcuni democristiani) sostengono che la DC, nel nostro Paese, non ha mai ottenuto la maggioranza assoluta al Parlamento, mentre io sostengo il contrario, e cioè che l'ha avuta, ma non ricordo in quale periodo. I democristiani sostengono anche che se il loro partito avesse ottenuto la maggioranza assoluta, le cose sarebbero andate diversamente, perché, secondo loro, l'esistenza degli altri partiti, e specialmente del Partito comunista, è la causa dei guai del nostro paese. Vorrei perciò sapere in quale periodo la DC ha avuto la maggioranza assoluta e quale politica ha attuato nel momento in cui deteneva il monopolio del potere.

FERDINANDO GALLELLI
(Borgata Andrè - Roma)

La DC non è mai riuscita a strappare all'elettorato italiano la maggioranza assoluta dei suffragi. Nelle elezioni del 1948 che rappresentarono la sua più grande affermazione elettorale, e si svolsero in un clima di corruzione, di intimidazione poliziesca e di violenta campagna anticomunista, essa ottenne infatti il 48,5 per cento dei voti. La legge elettorale di allora, con una « proporzionale corretta » che favoriva le maggiori formazioni, le consentì tuttavia di avere alla Camera dei Deputati la maggioranza assoluta (305 seggi su 574).

La forte opposizione dei lavoratori italiani alla politica antipopolare del « quadripartito » (DC-PSDI-PLI-PRI) rese evidente l'impossibilità per la DC di ripetere il risultato del 1948. Il Partito di De Gasperi tentò allora di far passare la famigerata « legge truffa », che avrebbe dovuto consentire al quadripartito di ottenere il controllo incontrastato del Parlamento.

La legge-truffa, nelle elezioni del 7 giugno 1953, fu invece respinta dall'elettorato italiano, che salvò le istituzioni democratiche, tolse alla DC la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, mise in crisi il centrismo e diede più forza al PCI. Da allora ogni consultazione elettorale, come risulta dal prospetto che aggiungiamo, ha segnato una diminuzione di voti per la DC (e, come si sa, una avanzata del PCI, la più forte delle quali è stata quella del 1963, quando il partito comunista guadagnò rispetto alle elezioni precedenti un milione di suffragi:

18 aprile 1948: 12.741.299, 48,5%; 2 giugno 1963: 10.864.282, 40,1%; 25 maggio 1958: 12 milioni 522.279, 42,4%; 28 aprile 1963: 11.773.182, 38,3%.

Chi tutela i funzionari onesti?

Cara Unità,

i recenti scandali, in particolare quelli dell'Istituto della Sanità, e quello dell'INPS, sono emersi grazie al « coraggio » rispettivamente dimostrato da due dipendenti. Per quanto riguarda l'Istituto della Sanità, come è noto il dottor Meli è l'accusatore nei riguardi degli alti funzionari incriminati. Per quanto riguarda l'INPS, il merito è del signor Antonio Panzali, che da anni tentava di farsi ascoltare. A questo punto la presente desidera richiamare l'attenzione della Magistratura sulle denunce dei dipendenti « onesti » di vari Enti.

La preoccupazione della perdita del posto di lavoro, accompagnata da quella di essere trasferito, mette in condizione, chi intendesse portare a conoscenza della Magistratura eventuali « manchevolezze », a starsene zitto! Tutte le inchieste giudiziarie devono, per forza di cose, essere coadiuvate, se si vuole che si vada realmente a fondo delle cose, e si si vuole controllare realmente la spesa pubblica. L'on. La Malfa insiste sul controllo di tale spesa, ed è una richiesta legittima, che auspicano tutti i dipendenti che vivono del loro lavoro — senza annessi e connessi — come si verifica viceversa per tanti alti funzionari, pieni di incarichi.

Gli scandali hanno dimostrato che è necessaria la collaborazione del dipendente: ma quali garanzie riceveranno quei dipendenti che intendessero mettersi a disposizione della legge?

MARIO JACOVIELLI
(Roma)

Ancora su Cova « cavaliere del lavoro » e commerciante a tempo perso

Caro direttore,

vorrei aggiungere qualche precisazione alla risposta da voi data al lettore Giuseppe Iannarello da Montesarchio circa la retribuzione (e la natura delle « voci » retributive) del dottor cavaliere del lavoro (sic!) Cova, incriminato per gli scandali del monopolio di Stato.

Or dunque, lo stipendio tabellare del dott. Cova supera appena le 300 mila lire mensili. Ma, in effetti, egli ha percepito mensilmente un milione e 262 mila lire al mese. Oltre, s'intende, ad altre indennità varie per gettoni di presenza, trasferte, ecc... Senza contare che, quale direttore generale dei Monopoli di Stato, egli amministrava i « fondi riservati » che di solito tutti i dirigenti di aziende autonome dello Stato, così come i ministri, hanno a disposizione, e di cui non rendono conto a nessuno.

E' sembrato poco al dott. Cova, talché lui si è messo in...commercio. Ai danni della collettività. Ma si sa, con i governanti dc (e, purtroppo, oggi anche con quelli del centro-sinistra) gli scandali sono all'ordine del giorno.

RENZO BIGNAMI
(statale - Roma)

Vietato l'ingresso ai non raccomandati

Cara Unità,

da parecchi giorni sono disoccupato ed ho girato da un cantiere all'altro per cercare lavoro, sempre però con esito negativo. Il mio imbarazzo per questa ricerca è aggravato dal cartello che si trova all'ingresso di ogni cantiere « Vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori »: un cartello che sarebbe giusto e comprensibile se le assunzioni avvenissero soltanto attraverso l'ufficio di collocamento. Ma poiché questo non succede che senso ha questo cartello? è un'altra umiliazione che viene inflitta a chi cerca lavoro, e non è « raccomandato ». Conclusione: il cartello serve a vietare l'ingresso a coloro i quali, come me, hanno assoluto bisogno di lavorare, e far sì che i vari direttori delle imprese non siano disturbati da importuni che non abbiano almeno una « letterina » di raccomandazione..

ENRICO FATTORE
(Roma)

Una « bella famiglia » del regime

Signor Direttore,

il recente mandato di comparizione emesso nei confronti del dott. Pietro Cova per peculato, interesse privato in atti d'ufficio, ecc. ripropone alla attenzione dell'opinione pubblica le vicende di una famiglia, quella dei fratelli Pietro, Paolo e Fedele Cova, cresciuta in pochi anni in cariche e ricchezze all'ombra di un altissimo personaggio della Repubblica.

Io sono tra quelli che conoscono molto bene i metodi istaurati dal dott. Paolo Cova, uno della triade, nella direzione delle sue fabbriche. La « Resia » a Casoria e la « Decopon » a Ponticelli. Un lavoratore comunista licenziato dalla « Resia » per la sua appartenenza attiva al PCI mi raccontava che all'atto del licenziamento gli fu comunicato che gli sarebbe stata usata la « benevolenza » di non denunziarlo ai Carabinieri, come solitamente — a detta del capo ufficio personale — si faceva in simili casi. Credo che questo basti per illuminare i suoi lettori sulla figura del secondo fratello Cova.

Quanto al terzo, l'ing. Fedele Cova, Amministratore Delegato della Società « Autostrade » del gruppo IRI, ha sposato la nipote prediletta dell'altissimo personaggio a cui accennavo più sopra.

Distinti saluti.

ENRICO PARISI
(Napoli)

Alloggi IACP e riscatti

Caro direttore,

siamo numerosi inquilini dell'Istituto case popolari di Firenze che hanno usufruito di alloggi a riscatto con il versamento di lire 5 mila per spese di contratto. Dopo tre anni da tale pagamento, abbiamo però saputo che le domande di riscatto non potevano essere accolte perchè non conformi alla legge: venimmo quindi invitati a fare nuovamente la domanda, la facemmo e da allora sono passati sei anni senza che di riscatto si parli più. Abbiamo saputo che in molte città italiane l'Istituto autonomo ha ormai risolto la questione dei riscatti: e a Firenze quando verrà applicata la legge?

Un gruppo di inquilini delle Case popolari di via Forlanini (Firenze)

Le pensioni a 70 anni un gioco d'azzardo sulla durata della vita

Cara Unità,

ho letto recentemente la notizia delle nuove proposte governative sulle pensioni, secondo le quali verrebbero rivalutate di 50 volte le pensioni di coloro che lasciano il lavoro a 60 anni, mentre quelli che proseguono il lavoro fino a 70 anni otterrebbero una fortissima rivalutazione. Ora, se questa proposta fosse approvata, si creerebbe una situazione molto grave a danno dei lavoratori. Infatti avverrebbe una discriminazione per cui i pensionati a 50 anni avrebbero pensioni di fame, e si creerebbe una situazione difficile per i giovani, in quanto si bloccherebbero le assunzioni.

Io credo che i parlamentari del PCI dovrebbero negare il voto a questa legge, e chiederne la modifica nel senso di togliere il proseguimento oltre i 70 anni, e di dare ai pensionati di 60 anni il massimo trattamento di quiescenza. Il governo e l'INPS naturalmente fanno il loro gioco attraverso questa proposta: è noto infatti che oggi l'età media è attorno ai 67 anni, e non sarebbero molti i settantenni che usufruirebbero della pensione maggiorata, mentre gli incassi sarebbero altissimi.

Grazie per quanto farete e cordiali saluti.

NICOLA GENNARI
(Terni)

Il progetto di legge governativo sul riordinamento delle pensioni prevede che differendo di dieci anni (dal sessantesimo al settantesimo per gli uomini) il godimento della pensione, la pensione stessa venga rivalutata con il coefficiente di 2,525, cioè più che raddoppiata. Ma l'interessato perde in questo modo dieci anni di pensione.

A parte la convenienza molto dubbia di questa operazione che è un po' come un gioco d'azzardo, dipendente dalla durata della vita, siamo d'accordo con te che tale incitamento a protrarre la data del pensionamento crea seri problemi di occupazione.

Dopo una intera vita di lavoro l'uomo ha il diritto di riposarsi e di avere una pensione adeguata. Questo è il punto più carente del progetto di legge governativo che elude chiaramente la riforma, limitandosi a piccoli ritocchi a un sistema decrepito e superato da tutti gli altri paesi civili.

Scrive pubblicamente per non provocare « intralcio » alla burocrazia

Signor direttore,

sono un assuntore delle F.S. in quiescenza dal marzo 1962. Dopo tante suppliche e peripezie in data 27 aprile 1963 mi giunse una lettera della direzione delle F.S. (servizio personale n. 131613) con la quale mi si comunicava quanto mi spettava di pensione ecc. Poichè io avevo chiesto anche quanto mi spettava di buonuscita, mi si rispondeva che la questione era in corso di definizione presso il competente ufficio assicuratore e cioè l'Istituto Nazionale Assicurazioni.

Nella lettera, infine, mi si pregava di non fare altri solleciti per non arrecare intralcio allo svolgimento del lavoro.

Visto che i solleciti diretti provocano « intralcio » mi sono allora deciso di porre alcune domande pubblicamente: per avere la pensione ho dovuto aspettare un anno e mezzo; per avere la buonuscita quanto dovrò aspettare, tenendo presente che dalla data dell'ultima lettera delle F.S. sono passati 21 mesi?

Forse sia le F.S. che l'INA attendono che passi la congiuntura?

CARMINE DI PAOLA
V. N. Zincarelli
(Palazzo Balestra)
(Foggia)

Gli universitari e la democrazia

Caro direttore,

vorrei fare, anche se in ritardo, alcune considerazioni sulle votazioni per il rinnovo dell'ORUP (Organismo rappresentativo Universitari perugini) tenutesi nell'aprile scorso presso la nostra Università. Con grande stupore ho appreso la vittoria (a maggioranza relativa), del gruppo FUAN (Gruppo di chiara ispirazione missina e quindi neo-fascista). Analizzando però questo risultato, mi sono subito reso conto che non rispecchia affatto l'effettivo orientamento ideologico degli studenti universitari

Infatti, di oltre cinquemila aventi diritto al voto, solo una minima percentuale (circa il 30 per cento), si è recata alle urne; e fino a qui, per quanto il fatto sia deplorevole, non ci sarebbe nulla da obiettare; senonché ora sorge evidente il punto della situazione: infatti, se su circa 5.000 universitari, 800 sono simpatizzanti del FUAN, tutti 800 hanno deposto la propria scheda nell'urna, mentre gran parte degli altri di ispirazione quantomeno antifascista, si sono astenuti dal farlo. Ritengo però necessario dire, attraverso questa lettera, all'opinione pubblica, che l'Università di Perugia non è un covo di neofascisti, al contrario; e nel contempo, esortare coloro che si sono astenuti dal voto a non ripetersi in avvenire, per evitare il non veritiero risultato elettorale

C. S.
(Perugia)